

A STORIA ARCHEOLOGIA VIVA

Ostia antica metamorfosi di una città
Azerbaijan incontrarsi a Tava Tepe
Marche magia di Urbs Salvia **Russia**
alla scoperta dei Ryazano-Oka **Egitto**
soffitti astronomici **Sicilia** scavi a Sutura

AOSTA 2050 ANNI



GIUNTI

DENTRO IL MONDO ROMANO

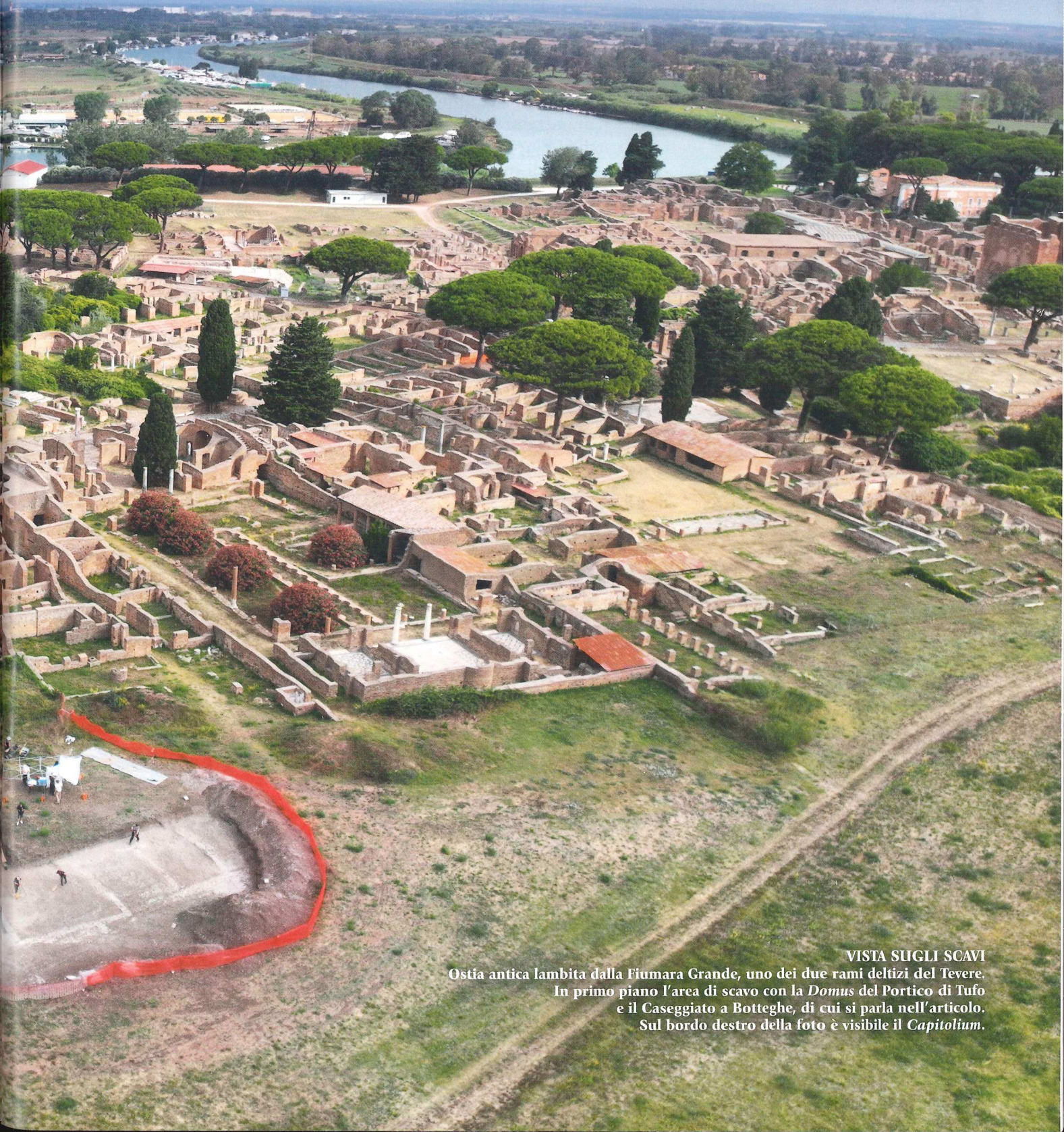
OSTIA ANTICA

METAMORFOSI DI UNA CITTÀ



Le indagini di due università belghe hanno messo in evidenza le caratteristiche di un grande centro portuale e residenziale in continua trasformazione in rapporto alle necessità logistiche dell'Urbe ma con una forte e brillante autonomia di vita cittadina

TESTI MARCO CAVALIERI MARTINA MARANO JULIAN RICHARD PAOLO TOMASSINI FOTO OSTIA RELOADED



VISTA SUGLI SCAVI

Ostia antica lambita dalla Fiumara Grande, uno dei due rami deltizi del Tevere. In primo piano l'area di scavo con la *Domus* del Portico di Tufo e il Caseggiato a Botteghe, di cui si parla nell'articolo. Sul bordo destro della foto è visibile il *Capitolium*.

DECUMANUS MAXIMUS

Il settore occidentale dell'asse viario più importante di Ostia antica che collegava il foro della città al mare, visto da est verso ovest in direzione di Porta Marina. Vi si affacciava la parte della città ora oggetto delle ricerche delle università belghe.

IL PARCO ARCHEOLOGICO DI Ostia antica è uno dei siti più grandi e meglio conservati del mondo romano, comprensivo della città – con i suoi 34 ettari riportati in luce, gli edifici, le strade, i templi, il teatro e il foro – e del suo territorio, in cui ricadono, tra l'altro, le infrastrutture dello scalo di *Portus* e la necropoli di *Isola Sacra*. E può essere considerato un vero e proprio centro di ricerca, promotore di studi e attività rivolte ai più giovani, al grande pubblico e agli esperti del settore, in cui diversi teams nazionali e internazionali collaborano sotto l'egida del Ministero della Cultura. Che si tratti di scavi, di indagini geognostiche* o studi negli archivi e nei depositi, la ricerca ostiense non smette di stupire. In questa cornice si inseriscono gli scavi nei

quartieri occidentali di Ostia delle università belghe di Louvain (UCLouvain) e Namur (UNamur). L'obiettivo è ricostruire le vicende edilizie che in particolare hanno caratterizzato il settore sud-occidentale della città affacciato sul *Decumanus* maximus*, l'asse viario principale che collegava Porta Romana con Porta Marina passando per il foro. Nei quartieri occidentali, legati agli atenei belgi da una trentennale tradizione di studi, è possibile "leggere" più di sette secoli di trasformazioni, che portarono alla progressiva modifica del volto della città e a un cambiamento spesso radicale della destinazione d'uso degli edifici. Da qui il nome del progetto "Ostia ReLOAded", ovvero *Reconstructing Life in Ostia along the Decumanus*, avviato dall'UCLouvain e dall'UNamur.



CRONISTORIA DI OSTIA

Insedimento fortificato alla foce del Tevere. Le fonti antiche hanno dedicato a Ostia solo brevi cenni e il più delle volte in rapporto al suo ruolo di porto dell'Urbe. In realtà, dal punto di vista archeologico, questo sito si può considerare una vera e propria "lente d'ingrandimento" per capire la storia millenaria di una città romana. Secondo Cicerone, Ostia venne fondata da Anco Marzio, quarto re di Roma, ma in realtà sono molto scarse le tracce archeologiche anteriori al suo primo impianto castrense, databile non prima del IV sec. a.C., in qualità di avamposto militare di

Roma sulla costa laziale. In futuro il ruolo navale di Ostia prevarrà su quello di insediamento fortificato (*castrum*) terrestre: negli ultimi secoli della Repubblica la sua funzione commerciale aumenta notevolmente quale "hub" di redistribuzione del grano per la capitale.

Straordinaria trasformazione urbanistica in età imperiale. Con Augusto (27 a.C. - 14 d.C.) e i suoi successori il destino di Ostia come scalo commerciale di Roma è definitivo. La città acquisisce un volto urbanistico-architettonico monumentale: foro, teatro, ac-

Indagini archeologiche nella città che cambia volto

Lo scavo "Ostia ReLOADed" ha messo in luce la più grande casa signorile tardo-repubblicana della città, la *Domus** del Portico di Tufo. Estesa su oltre tremila metri quadri, questa abitazione è rimasta per secoli sotto i resti di un più recente edificio noto come Caseggiato a Botteghe, un vero e proprio "centro commerciale" composto da *tabernae* (botteghe) disposte ai lati di un lungo corridoio, a sua volta funzionale al collegamento del *Decumanus* con un vasto cortile interno porticato. Nel II sec. d.C. il Caseggiato a Botteghe oblitera definitivamente la prestigiosa *domus*, segnando un cambiamento radicale nella destinazione d'uso della parcella sulla quale la *domus* stessa era sorta. Il fenomeno si riscontra anche

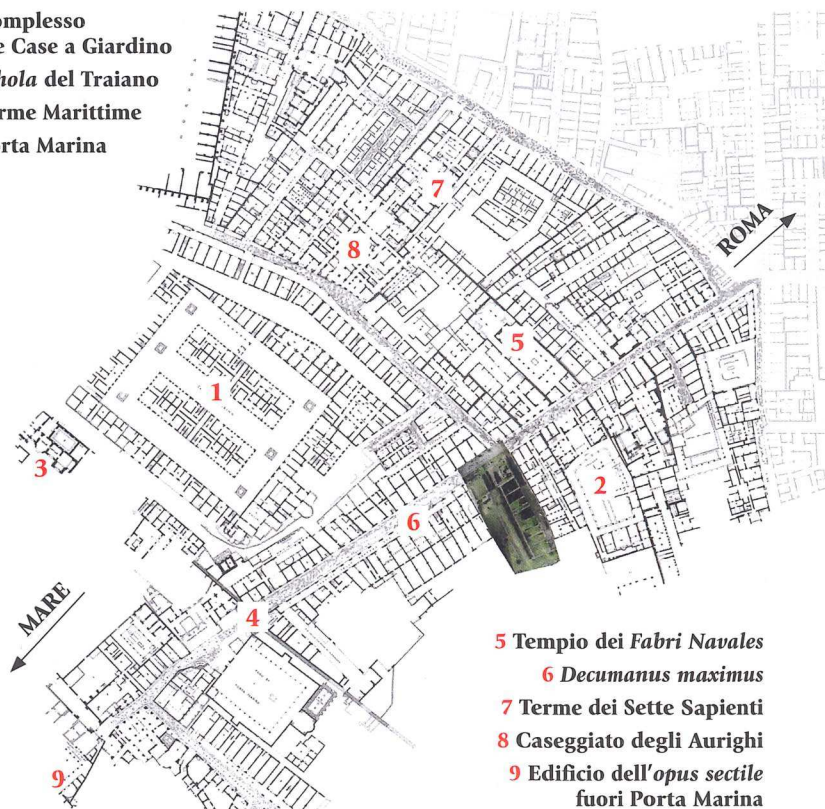
in altri settori della città ed è caratteristico di un'epoca, quella medio-imperiale (in particolare il II sec. d.C.), che al considerevole incremento demografico di Ostia fa corrispondere la realizzazione di adeguati spazi di vita. Dopo un periodo di grande prosperità economica dovuto alla costruzione del porto di Traiano*, un'ondata di edilizia speculativa si abbatte sulla città demolendo la maggior parte delle case unifamiliari e innalzando al loro posto *insulae** a tre o quattro piani con molteplici funzioni – non solo residenziali – e comunque capaci di ospitare molte più attività e persone sfruttando al massimo la superficie edificabile. Si trattò di un approccio urbanistico speculativo, volto a massimizzare il profitto contenendo i costi, come conferma la pratica, ben documentata, di riciclare nei nuovi cantieri parte delle macerie delle vecchie case.

TIPICA INSULA
A Ostia antica, scorcio dell'*Insula* di Diana all'angolo con la via dei Balconi: un esempio di come si sono conservati gli edifici di II sec. d.C., i cui alzati potevano consistere di più piani, possibilmente fino a quattro.
(Foto Paolo Tomassini)

LOCALIZZAZIONE
Planimetria dei quartieri occidentali di Ostia antica con evidenziata la parcella occupata dalla *Domus* del Portico di Tufo e, successivamente, a partire dal II sec. d.C., dal Caseggiato a Botteghe.



- 1 Complesso delle Case a Giardino
- 2 Schola del Traiano
- 3 Terme Marittime
- 4 Porta Marina



- 5 Tempio dei Fabri Navales
- 6 Decumanus maximus
- 7 Terme dei Sette Sapienti
- 8 Caseggiato degli Aurighi
- 9 Edificio dell'*opus sectile* fuori Porta Marina

CRONISTORIA DI OSTIA

quedotto... Una fase di rinnovamento edilizio e urbanistico, dovuta al notevole incremento demografico, si data a partire dalla fine del I sec. d.C., per culminare nell'epoca di Adriano (117-138) quando Ostia è ricostruita quasi per metà secondo un programma di edilizia pubblica e privata. Per quest'ultima il II sec. d.C. segna il trionfo della cosiddetta *insula*, cioè del caseggiato a vari piani.

Ostia si spegne insieme all'Occidente romano. La crisi economica e politica dell'impero nel III secolo provoca l'onda lunga di riduzione dell'attività commerciale e portuale e la conse-

guente flessione dell'occupazione fino al calo demografico del IV secolo, mentre il V secolo vede la crisi definitiva della città. Per quest'ultima fase, gli scavi del Caseggiato a Botteghe ci parlano di un abitato urbano meno denso e distribuito "a macchie di leopardo", mentre ampie aree attorno ai nuclei abitativi erano utilizzate per scarico dei rifiuti, come cave di materiali e anche per seppellire i defunti. Procopio*, narrando della guerra tra Goti e Bizantini nel 537, parla di Ostia come di «città un tempo ragguardevole, ora affatto sprovvista di mura».

p. a fronte in basso
QUATTRO COLONNE
 Nella *Domus* del Portico di Tufo, ricostruzione del pavimento dell'*atrium tetrastylum* di cui si possono apprezzare le notevoli dimensioni (circa 17,5x13,5 m). Si vede anche una ricostruzione in 3D dello stesso ambiente basata sulla conformazione delle strutture conservate e dei confronti noti in ambito pompeiano (in particolare la *Domus delle Nozze d'Argento*).

SOVRAPPOSIZIONI
 L'*atrium* della *Domus* del Portico di Tufo (II sec. a.C.-I sec. d.C.) obliterato dai livelli del Caseggiato a Botteghe (II sec. d.C.). Il mosaico e le lastre di marmo dell'*impluvium* furono lasciati in posto per servire da base alle fondazioni del caseggiato.

Una tipica residenza signorile in area urbana

Prima della fase di età medio-imperiale che abbiamo appena descritto – caratterizzata da quello che gli archeologi chiamano “boom edilizio del II secolo” – l’abitazione per eccellenza del mondo romano era la *domus*, ossia una residenza monofamiliare di tradizione repubblicana*, dotata di *atrium** e, a partire dal II sec. a.C., anche di *peristylum**: una tipologia residenziale che costituisce lo standard abitativo per eccellenza anche nel I sec. d.C. Ebbene, grazie allo scavo della *Domus* del Portico di Tufo, abbiamo un’idea più chiara di come si articolasse una lussuosa dimora di Ostia in età tardo-repubblicana (II-I sec. a.C.) e alto-imperiale (I sec. d.C.) e del livello degli arredi decorativi, finora noti principalmente dalle case pompeiane.

La *Domus* del Portico di Tufo si distingue per le dimensioni straordinarie e la pianta canonica. Verso la metà del I sec. d.C. (fase alto-imperiale) dal *Decumanus**, attraversando un antico portico ritmato da colonne di tufo (da cui il nome dato dagli archeologi alla resi-

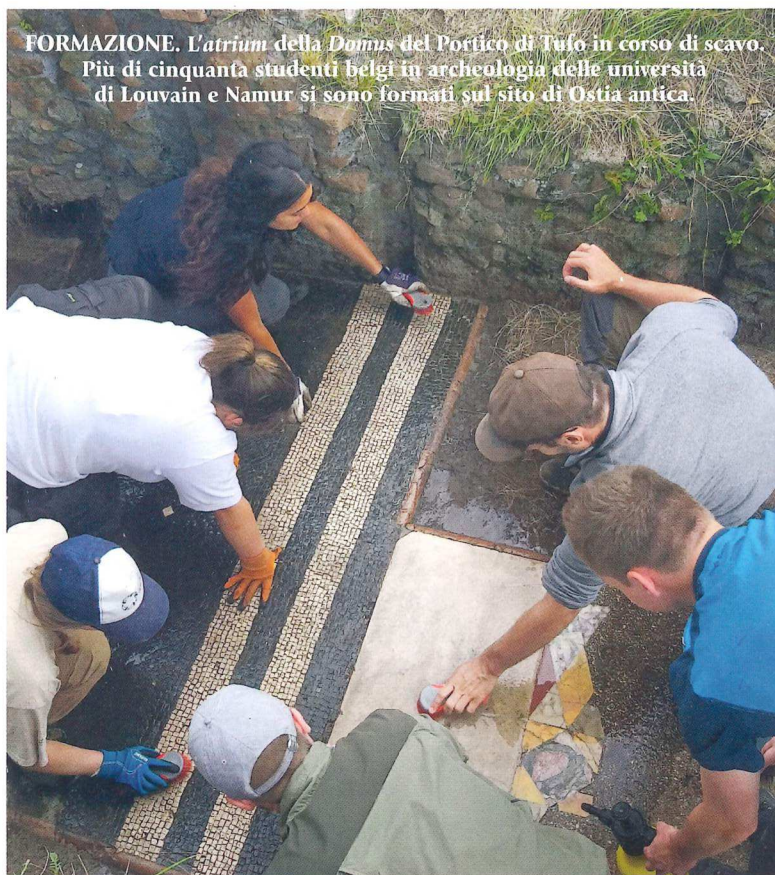
denza), si accede, mediante *ostium** e *fauces**, a un monumentale *atrium tetrastylum** al centro del quale è l'*impluvium** in marmo di Lunni. Il pavimento dell'*atrium* è un mosaico in tessere bianche e nere a decorazioni geometriche, che per stile si può appunto datare alla metà del I sec. d.C., come il pavimento delle *fauces*, in cementizio* bianco con inserti musivi neri detti “dadi” (tessere cubiche di considerevoli dimensioni). Per l'*atrium* il confronto più stringente è con la *Domus* delle Nozze d’Argento di Pompei, dove troviamo un monumentale spazio domestico sorretto da quattro colonne, che fanno da cannocchiale visivo a un *tablinum**. Nella *Domus* del Portico di Tufo il *tablinum* (vedi p. 22) è pavimentato in *opus sectile** marmoreo con lastre in giallo antico, rosso antico, pavonazzetto, africano e Portasanta, sempre databile intorno alla metà del I sec. d.C. Con le *domus* vesuviane può essere confrontato anche il retrostante *peristylum**: un ampio spazio centrale, delimitato da colonne (in laterizio stuccato e dipinto di rosso e bianco) e portico su cui si affacciavano ambienti simmetrici a un'*exedra** centrale (vedi p. 23). Intorno all'*atrium* e af-



facciati sul peristilio sono stati rintracciati anche i *cubicula**, dove si dormiva. Di uno di questi si è conservato il magnifico mosaico policromo di fine I sec. a.C. con uno schema a *cancellum** (vedi p. 23).

Dalla domus all'insula: speculazione edilizia a Ostia

Se la *Domus* del Portico di Tufo si rivela eccezionale per qualità e grandiosità degli spazi, altrettanto straordinario è stato poter studiare l'organizzazione dell'enorme cantiere che, agli inizi del II sec. d.C., portò alla sua demolizione e alla costruzione, in brevissimo tempo, del Caseggiato a Botteghe. Questo cantiere è emblematico di un fenomeno molto più ampio – al quale si è già accennato – consistente nella distruzione di interi quartieri di case monofamiliari e nella costruzione di *insulae* a più piani, più redditizie in quanto – come appunto nel caso del Caseggiato a Botteghe – al pianterreno vengono realizzate botteghe e aree produttive, mentre ai piani superiori si ricavano alloggi per l'accresciuta e socialmente diversificata popolazione.



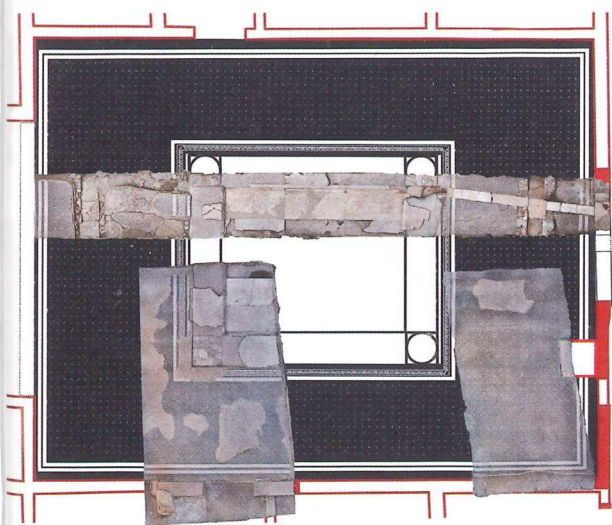
FORMAZIONE. L'atrium della *Domus* del Portico di Tufo in corso di scavo. Più di cinquanta studenti belgi in archeologia delle università di Louvain e Namur si sono formati sul sito di Ostia antica.

OSTIA E IL... BELGIO

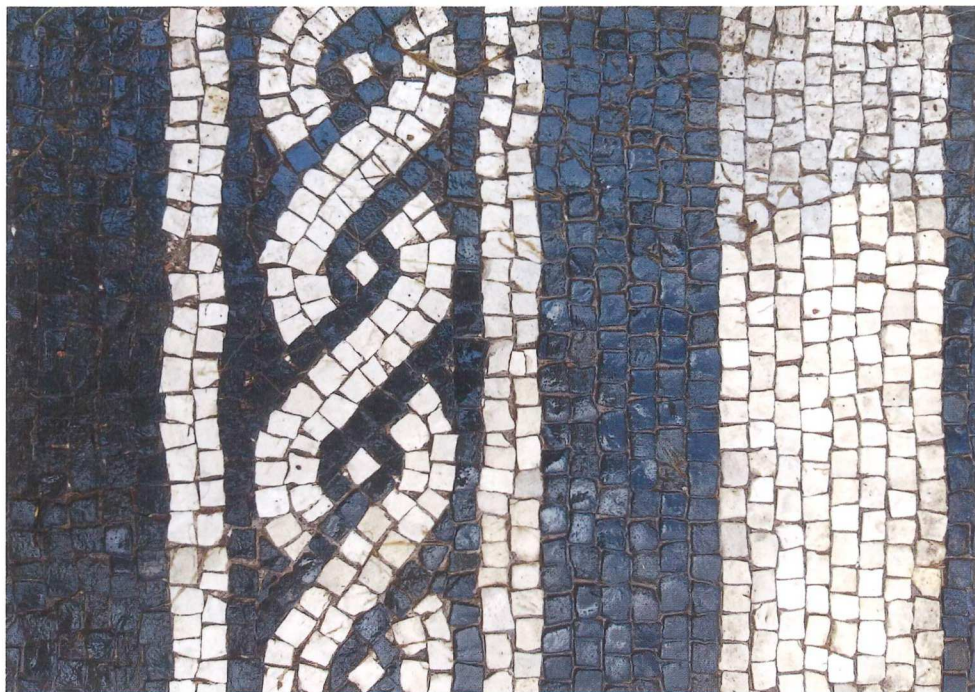
Ultimi trent'anni. Diverse università belghe hanno condotto ricerche nei quartieri occidentali di Ostia, quindi scherzosamente ribattezzati "quartieri belgi". Già nel 1992 gli scavi dell'Università di Namur nell'area del Tempio dei *Fabri Navales* (fine II sec. d.C.) hanno rivelato l'esistenza, dietro lo stesso tempio, di una grande officina di follatura (per la lavorazione dei panni di lana - ndr) di epoca traianea (98-117), a sua volta costruita sui resti di edifici di epoca tardo-repubblicana.

Eccezionali decorazioni pittoriche. Di fronte al Tempio dei *Fabri Navales* (i costruttori delle navi - ndr), a sud del *Decumanus maximus* occidentale, gli scavi eseguiti a cavallo tra XX e XXI secolo dall'Università di Lione, poi dall'Università di Liegi, al di sotto della cosiddetta *Schola* del Traiano (edificio di fine II-inizi III sec. d.C.), hanno portato alla luce due *domus* sovrapposte. La più antica, la *Domus* dei Bucrani, risale al 60-50 a.C. con interventi di rinnovamento intorno al 40 a.C. (a questa fase appartengono gli apparati pittorici che si possono ammirare nel nuovo Museo Ostiense). La seconda, più recente, delle due abitazioni, la *Domus* a Peristilio, ha avuto una vita più lunga, dall'epoca augustea ai primi decenni del III sec. d.C.

Domus e complessi residenziali multipli. Tra 2014 e 2017, l'Università di Louvain ha svolto attività di rilievo nel Caseggiato delle Taberne Finestrate che, sotto i livelli di II sec. d.C., hanno evidenziato tracce di strutture più antiche con funzioni residenziali. Oltre a rivelare la presenza di livelli di epoca repubblicana in tutto il settore, gli scavi hanno documentato una concentrazione di *domus* di prestigio sul fianco meridionale del *Decumanus maximus*, a cui va aggiunta la *Domus* del Portico di Tufo nuovamente scavata.



ATRIUM TETRASTYLUM



MOTIVO ELEGANTE
Particolare del pavimento dell'atrium della Domus del Portico di Tufo con mosaico a tessere nere punteggiato di dadi bianchi, arricchito da un motivo a treccia lungo i bordi dell'impluvium.

sopra al centro
IMPLUVIUM
Particolare della vasca per la raccolta dell'acqua piovana posizionata al centro dell'atrium con lastre in marmo lunense.

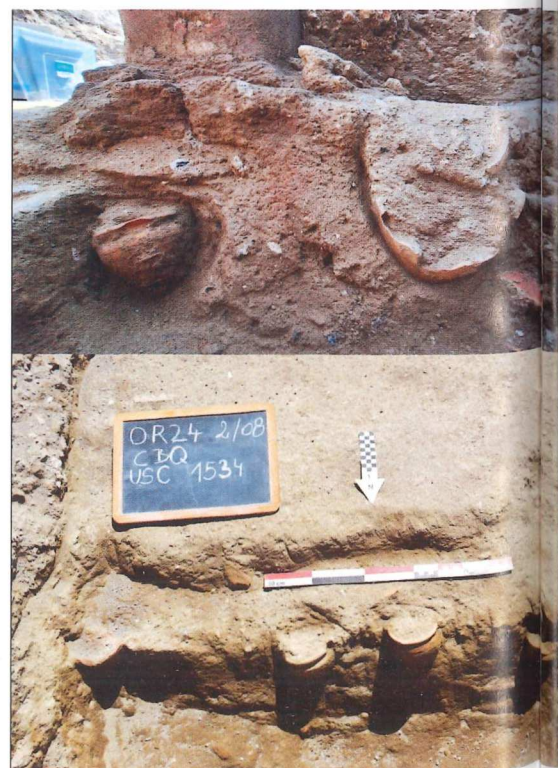
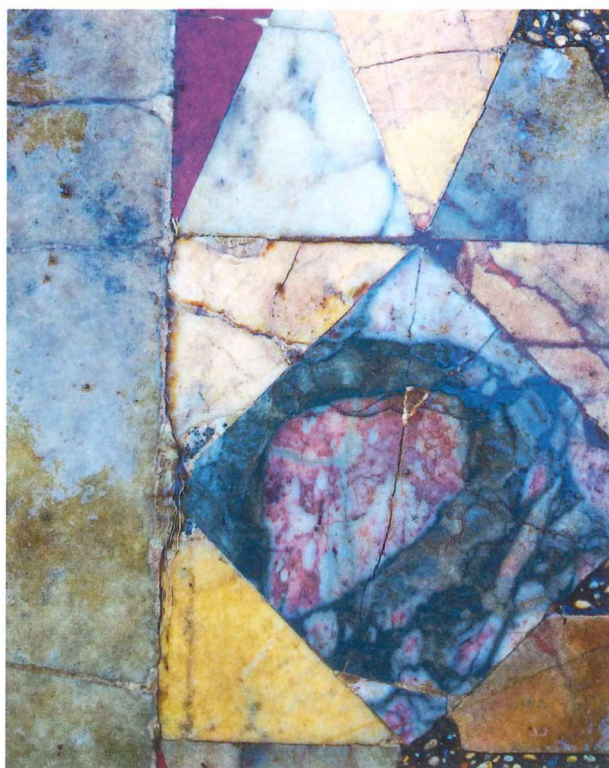
qui a lato
MARMI PREGIATI
Pavimento in opus sectile del tablinum (sala di rappresentanza) con marmi e brecce di pregio come il giallo antico, il rosso antico, il pavonazzetto, l'africano e il Portasanta. Realizzato in epoca neroniana (54-68 d.C.) in una fase di ridecorazione della casa.

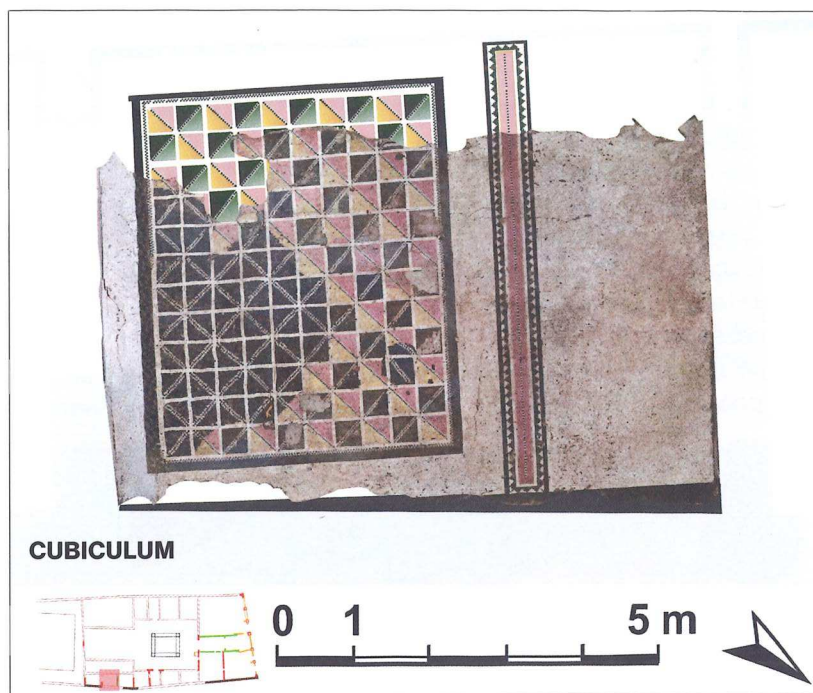
al centro
VASI CON FORI
Ollae perforatae rinvenute nel peristylum, impiegate verosimilmente come vasi da fiori (fine I sec. a.C.).

Nei cantieri dell'antica Ostia: demolizioni e riciclo di materiali

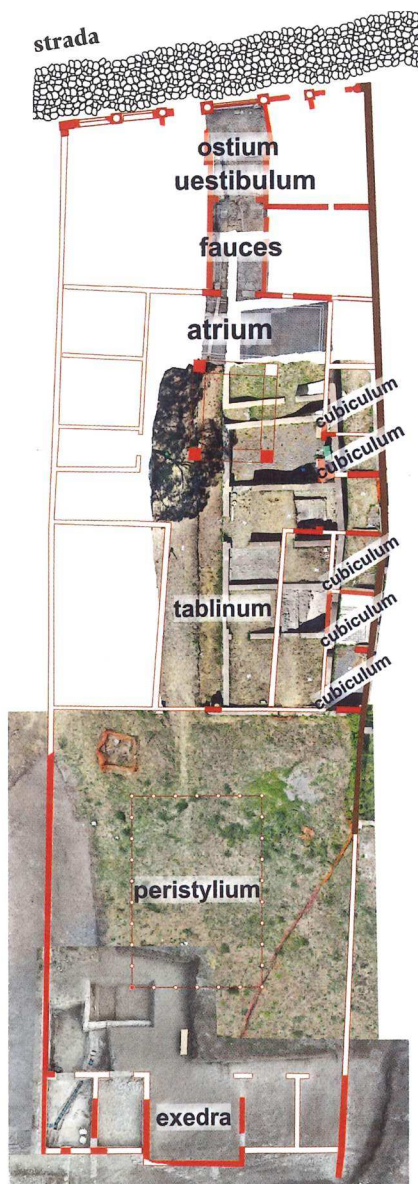
Volendo costruire in fretta e dovendo gestire le enormi quantità di rifiuti causati dalle demolizioni delle case, gli impresari romani ricorrono a soluzioni ingegnose per limitare i costi dei materiali e al tempo ridurre gli scarti da avviare alle discariche. Parola d'ordine: riciclare il più possibile le macerie delle vecchie domus. Nel cantiere di

demolizione della Domus del Portico di Tufo il riciclo assume proporzioni parossistiche! "Tutto fa brodo", dice l'adagio... I vecchi muri? Rasati a circa un metro di altezza, servono in parte come fondazioni, mentre blocchi di tufo e mattoni degli elevati sono recuperati per le nuove strutture. E gli intonaci affrescati delle pareti? Staccati e ridotti in frammenti, vengono depositati dove sorgerà il Caseggiato a Botteghe per rialzare il terreno oppure usati come soletta per i nuovi pavimenti, questo perché la malta di calce





delle pareti affrescate possiede proprietà impermeabilizzanti, funzionali a Ostia dove il livello della falda freatica varia nel corso dell'anno, mentre gli scarichi degli intonaci hanno la capacità di limitare la risalita di acqua lasciando le strutture all'asciutto. Anche i pavimenti della *domus*, ridotti in grossi frammenti, vengono riutilizzati negli strati di rialzamento del piano del Caseggiato a Botteghe (ma in alcuni casi le tessere musive e le formelle in marmo sono staccate con cura e recuperate). → a p. 26



RESTAURO ANTICO
Mosaico policromo del *cubiculum* (camera da letto) con motivo a *cancellum* (transenne) della *Domus* del Portico di Tufo, realizzato a fine I sec. a.C. Una parte del pavimento fu restaurata in epoca antica in modo grossolano con semplici tessere bianche e nere che rispettano lo schema più antico, senza riprodurre la policromia.

DOMUS ITALICA
Planimetria della *Domus* del Portico di Tufo sulla base degli scavi recenti. Le case di Ostia di epoca romana repubblicana seguono perfettamente la struttura della cosiddetta *domus italica*, marcata dall'assialità tra *fauces-atrium-tablinum* orientati perpendicolarmente alla strada. Imponente è l'ampio cortile porticato (*peristylum*) nella parte posteriore della casa, le cui dimensioni superano i 30 metri di profondità.

ABITARE A OSTIA IERI E OGGI

Nel “moderno” sistema delle *insulae*. Il paesaggio urbano di Ostia, soprattutto a partire dagli inizi del II sec. d.C., è costellato di strade porticate, terme, negozi... e caseggiati. Questi antichi edifici, che ancora si mantengono su diversi metri di altezza, sono noti come *insulae*. Ostia ne conserva un numero eccezionale, per cui possiamo apprezzare il funzionamento molto articolato di questi grandi complessi, con appartamenti di livello molto differenziato, i più lussuosi dei quali erano dotati di tutta una serie di comfort. Non mancavano spazi comuni, come giardini o cortili, e addirittura servizi di portineria (un

esempio è il complesso delle Case a Giardino, costruito tra 130 e 140 d.C.). Le *insulae* potevano disporre anche di ambienti termali e per lo “shopping” con sistemi organizzati di botteghe, come nel caso dei complessi del Caseggiato degli Aurighi e dell'*Insula* del Serapide che condividono le Terme dei Sette Sapienti, famose per gli spettacolari mosaici.

OTTIMA CONSERVAZIONE. Il basolato di Via degli Aurighi (uno dei *cardines* della città) e, sul fondo, l'omonimo e monumentale Caseggiato, una delle *insulae*, databile attorno alla metà del II sec. d.C. (Foto P. Tomassini)



*NON TUTTI SANNO CHE...

in pozzi e cisterne al di sotto dello stesso *impluvium*) e della luce, ma anche per la climatizzazione della casa.

Indagini geognostiche. Basate sull'impiego di metodologie geofisiche non invasive o microinvasive del sottosuolo, per formulare ipotesi su natura, datazione e consistenza del deposito archeologico e paleoambientale. Richiedono tecniche quali carotaggi, analisi con georadar o geomagnetometri, resistività elettrica e molte altre ancora.

Insula. Edificio, spesso a più piani, che a partire da fine I sec. d.C. diventa la forma costruttiva più diffusa in ambito urbano. Composta da più appartamenti e spesso anche da spazi commerciali, ospita diverse famiglie, con un'organizzazione modulare degli ambienti e una grande diversità di dimensioni e sviluppo planimetrico.

Opus sectile. Tecnica di rivestimento pavimentale (commesso) generalmente ottenuta accostando lastre di pietre calcaree o marmoree disposte a formare un disegno geometrico, vegetale o figurato.

Ostium. Il termine (letteralmente 'bocca') indica la porta o l'ingresso di una casa o di un edificio. In architettura, l'*ostium* è la zona di accesso principale, generalmente situata sulla strada pubblica e spesso dotata di un portico. Da questo termine deriva il nome di Ostia, che essendo situata alla “bocca” del fiume Tevere costituiva la “porta di accesso” di Roma sul mondo.

Peristylum. Cortile porticato solitamente sul retro di una *domus*, attorno al quale si dispongono vari ambienti come stanze da letto e vani di servizio. Il portico è sorretto da colonne che circoscrivono uno spazio centrale aperto avente funzione di giardino, spesso decorato da statue e fontane.

Porto di Traiano. Grande complesso costruito sotto l'imperatore Traiano tra il 100 e il 112 d.C., ingrandendo il porto realizzato qualche decennio prima da Claudio e inaugurato da Nerone nel 64. Situato a nord di Ostia, lungo un ramo minore del Tevere, *Portus Traiani* è stata la più importante infrastruttura portuale del mondo romano: gestiva il commercio verso Roma, supportando tutto l'afflusso di grano e di altre merci provenienti dalle province.

Procopio di Cesarea. (Circa 500-565 d.C.) Storico bizantino noto per aver compilato una *Storia delle guerre* che fornisce importanti informazioni sul governo di Giustiniano e sugli eventi storici e militari dell'epoca.

Repubblicana (età). La fase della storia romana, databile fra fine VI e il 27 a.C. (instaurazione del principato da parte di Augusto) che precede l'età imperiale.

Tablinum. Stanza generalmente adiacente all'atrio di una *domus* e in asse con l'entrata. Utilizzato come ufficio, archivio e spazio per la gestione degli affari domestici. Poteva fungere anche da ambiente per visite ufficiali.

ABITARE A OSTIA IERI E OGGI

Storia di continuità. Ostia continua a essere la porta di Roma sul mondo, punto di partenza e di arrivo per tutti i viaggiatori che transitano nella Città Eterna (in particolare durante questo anno del Giubileo 2025). L'area intorno a Ostia ospita infatti uno dei più grandi (aero)porti d'Europa, Fiumicino, un crocevia che accoglie oltre 43 milioni di passeggeri l'anno e attraverso il quale transitano quasi 200 mila tonnellate di merci. Sono cifre impressionanti e tuttavia, in proporzione, non molto diverse da come doveva essere l'afflusso di persone e beni nell'Antichità. Proprio dove oggi sorge l'aeroporto "Leonardo da Vinci" si tro-

vava lo scalo di *Portus*, progettato da Claudio (41-54) e ampliato al tempo di Traiano (98-117): il più grande porto del mondo antico, inaugurato nel 112, si caratterizzava per il gigantesco bacino esagonale di oltre 30 ettari (ancora perfettamente conservato) per il rifornimento di oltre un milione di abitanti a Roma in quel periodo.

Un luogo dove si viveva bene. Ostia è sempre stata associata al suo porto, strategico per l'Urbe, ma era anche una città a sé stante. Lo è ancora, quale X Municipio di Roma alla foce del Tevere, una trentina di chilometri a ovest della capitale, con oltre 230 mila abitanti. Una cifra che sale notevolmente durante la stagione estiva, quando Ostia è meta per eccellenza dei romani, in fuga dal caldo per rifugiarsi all'ombra dei pini marittimi. Come Plinio il Giovane, che qui aveva una delle sue ville. E se un romano antico vedesse la moderna Ostia non si sentirebbe così spaesato, perché il paesaggio costiero in epoca imperiale era comunque quello di una città densamente popolata, disseminata di edifici a più piani e luoghi di piacere, come terme, centri commerciali e negozi.

SULLA COSTA. Localizzazione di Roma, Ostia e *Portus* sulla base dell'idrografia attuale del Tevere.

Considerando che l'antica Ostia si trovava alla foce del fiume, sulla costa del Tirreno, si nota come in più di due millenni la linea di costa sia avanzata di circa quattro chilometri.



*NON TUTTI SANNO CHE...

Atrium. Uno degli spazi principali della *domus*, accessibile dalla strada mediante le *fauces*. Ambiente centrale, coperto da un tetto compluviale, ossia aperto al centro per permettere alla luce, all'aria e soprattutto alla pioggia di entrare. L'acqua piovana è raccolta in una vasca chiamata *impluvium*. L'atrio ha un'importante funzione sociale: vi sono accolti i *clientes* e gli ospiti e vi è situato il larario, piccolo santuario familiare dove sono celebrate le divinità della famiglia.

Atrium tetrastylum. Variante composta da quattro colonne disposte a delimitare uno spazio aperto al centro. La disposizione delle colonne contribuisce all'aspetto estetico e alla funzione dello spazio, creando una sensazione di apertura e di luce.

Cancellum. Letteralmente 'barriera' o 'cancello', usato per delimitare o separare gli spazi all'interno di una casa o di un edificio pubblico. Per il suo carattere geometrico ne ritroviamo spesso la rappresentazione stilizzata in pittura e mosaico.

Cementizio. Tecnica edilizia (*opus caementicium*) consistente in una miscela di malta e *caementa*, ossia pietre grezze, ciottoli o frammenti di pietra (calcarei o marmi) e/o terracotta. È uno degli elementi distintivi dell'ingegneria romana, usato per pavimenti resistenti e impermeabili.

Cubiculum. Piccola stanza privata, usata principalmente per dormire. I *cubicula* sono disposti attorno all'atrio e al peristilio della *domus*, arredati con letti e scarso mobilio.

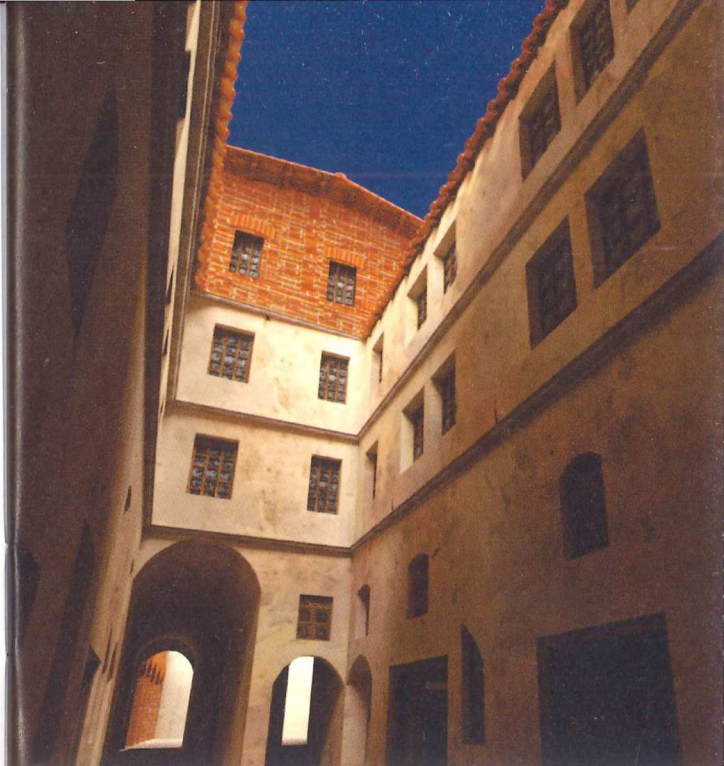
Decumanus. Una delle strade principali di un accampamento romano, con andamento est-ovest. Per estensione il termine viene utilizzato (non sempre a ragione) per indicare gli assi stradali est-ovest delle città romane. L'arteria più importante di una città era appunto il *Decumanus maximus*.

Domus. Tipica abitazione privata, di famiglia aristocratica o di status elevato. Generalmente casa unifamiliare dove si intrecciano le dimensioni pubbliche, sociali e private. Luogo di rappresentanza del *dominus*, il capofamiglia, e luogo per eccellenza dell'autorappresentazione dei membri della famiglia. Principale obiettivo: mostrare il proprio prestigio e il valore degli antenati, nonché le capacità e il ruolo politico del *dominus*, che riceve in casa un importante nucleo di clienti (*clientes*) e sostenitori. La vita privata si svolgeva spesso intorno al peristilio, dove si coltivavano le attività del tempo libero (*otium*) e si ricevevano gli ospiti più illustri.

Exedra. Grande sala semicircolare o rettangolare, usata per riunioni. Nella planimetria canonica della *domus* le *exedrae* sono spesso poste intorno al peristilio.

Faues. Nella *domus* romana, corridoi o stretti spazi di passaggio tra l'entrata principale e l'*atrium*.

Impluvium. Vasca al centro dell'*atrium* per raccogliere l'acqua piovana che filtrava attraverso il tetto aperto (*compluvium*). Essenziale per la gestione delle acque piovane (spesso raccolte



Chi sono gli autori: M. Cavalieri, ordinario di Archeologia romana e Antichità italiane all'UCLouvain (Belgio), direttore delle missioni di ricerca a Ostia e alla villa romana d'Aiano (AV n. 229); M. Marano, ricercatrice nel progetto ReCoRD (*Recycling to build by reusing waste*) all'UCLouvain e all'UNamur (Belgio); J. Richard, associato di Archeologia e Storia dell'arte greco-romana all'UNamur e co-direttore del progetto OSTIUM - Ostia's Transformations: Investigating an Urban Model (Belgio); P. Tomassini, ricercatore FNRS di Archeologia romana presso l'UCLouvain.

Per saperne di più: M. Cavalieri, M. Marano, J. Richard (eds.), «Quaestio est appetitio cognitionis». *Actualité de la recherche archéologique sur Ostie au cœur de l'Europe*, in *Studia Academiae Belgicae*, 5, 2025, forthcoming. Consultare anche la pagina web del progetto: www.osti-arc.be

DENTRO L'INSULA
Ricostruzione 3D di un'insula ostiense, il Caseggiato delle Taberne Finestrate, adiacente all'area della Domus del Portico di Tufo e del Caseggiato a Botteghe.
(Foto Paolo Tomassini)

VERSO IL TIRRENO
Veduta di Ostia antica con la foce del ramo principale del Tevere e l'Isola Sacra. Atterrando a Fiumicino è spesso possibile cogliere dall'oblò delle vedute spettacolari della città antica. Si notano il *Decumanus maximus*, il teatro e, retrostante, il cosiddetto Piazzale delle Corporazioni.
(Foto Paolo Tomassini)



SCAVI 2024
Pausa didattica
 con gli studenti
 dell'UCLouvain
 e dell'UNamur sugli
 scavi della *Domus*
 del Portico di Tufo.
 Le ultime indagini
 hanno interessato
 la parte posteriore,
 in particolare il
peristylum (in primo
 piano) e gli ambienti
 posti a sud di esso,
 sullo sfondo.

Nell'economia di cantiere non tutto veniva rimosso

A questo punto viene spontaneo chiedersi: se tutto veniva riciclato, come mai gli scavi di UCLouvain-UNamur hanno individuato tante testimonianze della *Domus* del Portico di Tufo, prime tra tutte alcuni pavimenti, in parte ancora visibili? La risposta viene dalle stesse testimonianze archeologiche: è chiaro che il recupero era solo parziale. Un'accurata selezione riguardava i materiali destinati a rimanere sul sito e a essere definitivamente oblitterati dai nuovi edifici, quelli da riciclare e quelli destinati alla discarica. La chiave per comprendere le logiche di cantiere risiede da un lato nella qualità dei materiali (quelli pregiati come i marmi policromi venivano sistematicamente recu-

perati), dall'altro nel fattore tempo: là dove il lavoro di recupero si presentava troppo lungo e laborioso, la logica del rendimento aveva la meglio su quella del riciclo. È così che si sono miracolosamente preservate le enormi lastre di marmo bianco lunense che rivestivano il citato *impluvium* (vedi p. 22) della *Domus* del Portico di Tufo. E non mancano casi di riciclo di interi spazi, mantenuti in uso previo rialzamento del piano di calpestio, come avvenne per il *peristylum* che, lasciato pressoché intatto, nel II sec. d.C. viene trasformato nel cortile (dove forse si teneva il mercato) del Caseggiato a Botteghe. Per dirla con Antoine-Laurent de Lavoisier (1743-1794), «nulla si crea, nulla si perde, tutto si trasforma».

Marco Cavalieri Martina Marano
 Julian Richard Paolo Tomassini

